

Voci su un accordo Piccoli-Craxi
Si pensa a «lottizzare»
le Giunte difficili?

Le ipotesi per Marche, Liguria e Lazio - Granelli: la segreteria dc è «equivoca» - Natta: «Prima di tutto, sostituire il governo»

ROMA - Sulle Giunte regionali difficili (Liguria, Marche, Lazio) continua il balletto degli incontri all'interno del tripartito. Piccoli continua a premere sul Psi, per incamminare qualche vantaggio che possa giovargli a sostegno di un «preambolo» sempre più vacillante. Terzi si è incontrato con Spadolini e ha dovuto smentire una versione - pubblicata dalla «Stampa» di Torino - dei suoi precedenti incontri con i socialisti. E' vero che il segretario democristiano, per sostenere la causa del ritorno del proprio partito alla

Incontro in Calabria
con le forze sociali

Prosegue il confronto tra i partiti - Il Partito comunista: «Una politica unitaria per una svolta profonda»

LAMEZIA TERME (Catanzaro). - Il Comitato regionale calabrese del Pci, riunitosi ieri a Lamezia Terme, presenta il compagno Nicola Torre, della segreteria nazionale del partito, ha denunciato con forza le manovre che sono in atto da parte di taluni settori della Dc per bloccare quei processi unitari che costituiscono nella situazione calabrese, segnata da una crisi profonda di carattere strutturale e da fenomeni preoccupanti di imbarbarimento della vita civile, una necessità per avviare una fase nuova nella vita della regione. «Sarebbe davvero grave - si afferma in un documento - se da parte della direzione nazionale della Dc si volesse impedire che, nel rispetto delle autonomie, si realizzi in Calabria quella profonda svolta che solo una politica unitaria può rendere possibile».

Dal canto suo il compagno La Torre, concludendo il dibattito, ha denunciato «la manovra di coloro i quali, sconfitti in Calabria, vogliono rifarsi a Roma, bloccando la svolta politica in Calabria, tentando di conciliare dall'alto la volontà dei gruppi dirigenti della Calabria».

Questa è dunque la reazione del Pci, dopo le dichiarazioni, giovedì scorso, del segretario della Dc Piccoli, con le quali si è in pratica preannunciato un intervento censorio sulla Dc calabrese.

Nel documento comunista si sottolinea inoltre la necessità per tutti i partiti democratici di reagire con fermezza contro un tale tentativo. In ogni caso, il confronto in Calabria fra le cinque forze politiche democratiche è proseguito anche ieri con un incontro allargato alle forze sociali, sindacali, culturali e imprenditoriali chiamato a collaborare per la realizzazione di un programma di effettiva svolta e rinnovamento e in previsione della riunione di lunedì dell'assemblea regionale calabrese.

Il confronto continua «per definire - è scritto nel documento comunista - un programma di sviluppo economico, di rinnovamento democratico nella società e nelle strutture dello Stato capace di avviare un'azione di governo che colpisca profondamente il sistema di potere clientelare e mafioso e per porre questo programma a base di una giunta unitaria che nella sua composizione sia coerente agli obiettivi fissati dalla curia faccista parte a pieno titolo e con pari dignità il partito comunista».

L'esito della trattativa in corso in Calabria, alla quale si guarda con attenzione a livello nazionale, è del resto - aveva affermato il compagno Lamanna, nella relazione introduttiva al dibattito - tutt'altro che scontato, e la situazione è aperta ad esiti diversi.

Parma: raggiunta l'intesa
tra comunisti e socialisti

PARMA - Schiarita, a Parma, nelle trattative sulle giunte. Le federazioni provinciali del Pci e del Psi hanno, infatti, diramato un comunicato congiunto nel quale rendono noto di avere «raggiunto una intesa di massima per la formazione delle amministrazioni locali». Nel comunicato si precisa, poi, che «tale ipotesi sarà sottoposta, nei prossimi giorni, all'esame dei rispettivi organismi dirigenti». Come noto, nei giorni scorsi, la giunta ha convocato il consiglio comunale di Parma per lunedì.

In via di miglioramento
le condizioni di Longo

ROMA - «Le condizioni cliniche dell'on. Luigi Longo, colpito da una circoscritta lesione vascolare cerebrale dell'emisfero sinistro, sono in via di lieve miglioramento». Questo il contenuto del bollettino medico diffuso ieri dai medici che hanno in cura il compagno Longo. Il collegio dei medici costituito dai professori Serafini, Fieschi e Spallone, che si è avvalso anche della consulenza dei professori Fazio e Guidetti, ha deciso di proseguire nella terapia dando inizio anche alla riduzione funzionale».

Alla Camera il governo respinge gli emendamenti al «decreto»

Discussione improduttiva sulle misure fiscali

L'effetto perverso dei vari decreti nella corsa al rialzo dei prezzi - Le proposte dei comunisti per l'agricoltura

ROMA - Contrariamente al previsto, le commissioni Bilancio e Finanze e Tesoro della Camera, pur lavorando a ritmo accelerato, ieri mattina non sono riuscite a esaurire l'esame della parte del «decreto» relativa alle entrate (cioè gli aumenti fiscali per 2.000 miliardi). La discussione su questo punto - resa purtroppo improduttiva dall'atteggiamento totalmente negativo del governo a qualsiasi ipotesi di modifica - dovrebbe concludersi nella seduta notturna di martedì, giorno nel quale le due commissioni affronteranno anche la controversa manovra di spesa che, per i suoi limiti e le sue incongruenze, ha suscitato tante critiche, specie da parte dei socialisti. Abbiamo più volte scritto, in questi giorni, dell'impegno dei comunisti a rendere meno iniqua la manovra fiscale, come nel caso degli emendamenti sull'azzeramento dell'Iva per pane, pasta e altri

Un'intervista
di Di Giulio
C'è da discutere
anche l'uso
dei decreti

ROMA - Esistono le condizioni «per impegnare la Camera» a risolvere il problema della modifica del regolamento parlamentare per assicurare una maggiore snellezza dei lavori legislativi e rimuovere l'ostrosismo strisciante, ma i comunisti sollecitano l'inclusione nel pacchetto della riforma anche di misure che blocchino l'abuso della pratica governativa della decretazione d'urgenza. Lo conferma il caporuppo del Pci a Montecitorio, Fernando Di Giulio, in un'intervista che appare oggi sul Corriere della Sera nel quadro di un'inchiesta che il quotidiano milanese sta conducendo tra le forze politiche democratiche. Ma, avverte subito Di Giulio, «è da discutere anche l'uso dei decreti».

come l'esigenza di riforme incisive nel campo istituzionale sia stata ripetutamente posta dal gruppo comunista della Camera, i comunisti Di Giulio ricorda la disponibilità alla ricerca delle necessarie intese con la Dc, pur dall'opposizione, e ma nella sede parlamentare, alla luce del sole, non attraverso riunioni tra i vertici dei partiti».

Nell'ultima parte dell'intervista Di Giulio riprende anche un altro tema affrontato ieri dal vicepresidente del gruppo, Ugo Spagnoli, nell'intervista all'Unità sugli stessi temi: che, cioè, non è solo l'ostrosismo a creare impacci nei lavori della Camera. «L'abuso da parte del governo dei decreti-legge sta diventando una pista ancora più grave. Si dovrebbe ricorrere alla decretazione solo in casi eccezionali, e invece si

pretende di utilizzare questo strumento in modo improprio, umiliante per il Parlamento». Di Giulio, quindi, si rivolge al dibattito sulla riforma delle procedure parlamentari limitato alle difficoltà suscitate talvolta dai radicali, e non esteso all'abuso della decretazione, che tende ad espropriare le Camere delle loro funzioni, limitando al passo un'immensa distoria della realtà». (Come strumento di filtro e di freno della decretazione, Spagnoli aveva innotato ieri sul nostro giornale l'introduzione nel regolamento di una norma che consenta all'assemblea una valutazione preliminare della sussistenza dei requisiti di necessità e di urgenza tassativamente previsti per i decreti-legge dall'art. 77 della Costituzione).

In ogni caso - conclude Di Giulio - «è la soluzione di questi problemi più importante di ogni problema, e soprattutto non elevare l'efficienza delle istituzioni: ma non bisogna confondere tutto questo - vorrei dire a Piccoli - con la mossa, una premessa indispensabile di un nuovo equilibrio politico che dia alla Camera il suo ruolo di primo piano di forza di controllo e di indirizzo».

«In ogni caso - conclude Di Giulio - «è la soluzione di questi problemi più importante di ogni problema, e soprattutto non elevare l'efficienza delle istituzioni: ma non bisogna confondere tutto questo - vorrei dire a Piccoli - con la mossa, una premessa indispensabile di un nuovo equilibrio politico che dia alla Camera il suo ruolo di primo piano di forza di controllo e di indirizzo».

«In ogni caso - conclude Di Giulio - «è la soluzione di questi problemi più importante di ogni problema, e soprattutto non elevare l'efficienza delle istituzioni: ma non bisogna confondere tutto questo - vorrei dire a Piccoli - con la mossa, una premessa indispensabile di un nuovo equilibrio politico che dia alla Camera il suo ruolo di primo piano di forza di controllo e di indirizzo».

«In ogni caso - conclude Di Giulio - «è la soluzione di questi problemi più importante di ogni problema, e soprattutto non elevare l'efficienza delle istituzioni: ma non bisogna confondere tutto questo - vorrei dire a Piccoli - con la mossa, una premessa indispensabile di un nuovo equilibrio politico che dia alla Camera il suo ruolo di primo piano di forza di controllo e di indirizzo».

«In ogni caso - conclude Di Giulio - «è la soluzione di questi problemi più importante di ogni problema, e soprattutto non elevare l'efficienza delle istituzioni: ma non bisogna confondere tutto questo - vorrei dire a Piccoli - con la mossa, una premessa indispensabile di un nuovo equilibrio politico che dia alla Camera il suo ruolo di primo piano di forza di controllo e di indirizzo».

«In ogni caso - conclude Di Giulio - «è la soluzione di questi problemi più importante di ogni problema, e soprattutto non elevare l'efficienza delle istituzioni: ma non bisogna confondere tutto questo - vorrei dire a Piccoli - con la mossa, una premessa indispensabile di un nuovo equilibrio politico che dia alla Camera il suo ruolo di primo piano di forza di controllo e di indirizzo».

«In ogni caso - conclude Di Giulio - «è la soluzione di questi problemi più importante di ogni problema, e soprattutto non elevare l'efficienza delle istituzioni: ma non bisogna confondere tutto questo - vorrei dire a Piccoli - con la mossa, una premessa indispensabile di un nuovo equilibrio politico che dia alla Camera il suo ruolo di primo piano di forza di controllo e di indirizzo».

«In ogni caso - conclude Di Giulio - «è la soluzione di questi problemi più importante di ogni problema, e soprattutto non elevare l'efficienza delle istituzioni: ma non bisogna confondere tutto questo - vorrei dire a Piccoli - con la mossa, una premessa indispensabile di un nuovo equilibrio politico che dia alla Camera il suo ruolo di primo piano di forza di controllo e di indirizzo».

«In ogni caso - conclude Di Giulio - «è la soluzione di questi problemi più importante di ogni problema, e soprattutto non elevare l'efficienza delle istituzioni: ma non bisogna confondere tutto questo - vorrei dire a Piccoli - con la mossa, una premessa indispensabile di un nuovo equilibrio politico che dia alla Camera il suo ruolo di primo piano di forza di controllo e di indirizzo».

«In ogni caso - conclude Di Giulio - «è la soluzione di questi problemi più importante di ogni problema, e soprattutto non elevare l'efficienza delle istituzioni: ma non bisogna confondere tutto questo - vorrei dire a Piccoli - con la mossa, una premessa indispensabile di un nuovo equilibrio politico che dia alla Camera il suo ruolo di primo piano di forza di controllo e di indirizzo».

«In ogni caso - conclude Di Giulio - «è la soluzione di questi problemi più importante di ogni problema, e soprattutto non elevare l'efficienza delle istituzioni: ma non bisogna confondere tutto questo - vorrei dire a Piccoli - con la mossa, una premessa indispensabile di un nuovo equilibrio politico che dia alla Camera il suo ruolo di primo piano di forza di controllo e di indirizzo».

All'inaugurazione della 44ª Fiera del Levante
Bari: protesta operaia
mentre parla Cossiga

Cartelli e striscioni per denunciare la crisi di molte industrie regionali - Un discorso elusivo e privo di proposte concrete

BARI - Non un accenno alla crisi della FIAT e ai licenziamenti in atto; né una riflessione autocritica sul modello di sviluppo industriale e sulla politica economica da cui quella crisi scaturisce; né una parola nuova sugli indirizzi di politica meridionalistica per gli anni '80; il discorso con cui il presidente del Consiglio Cossiga ha inaugurato ieri a Bari la 44ª Fiera del Levante, pur contenendo l'ammissione dell'esistenza di numerosi guasti nell'economia e nella società, non ha però alcun contributo alla comprensione della linea su cui questo governo intende muoversi per fronteggiarli.

Mentre Cossiga parlava, alcune centinaia di operai delle fabbriche pugliesi in crisi davano vita ad una manifestazione davanti ai cancelli della Campionario, innalzando cartelli e striscioni. Una delegazione del Petrolchimico di Brindisi si è incontrata con il presidente del Consiglio. Anche i segretari provinciali baresi dei tre sindacati hanno richiamato Cossiga ai problemi più urgenti dell'industria e dell'agricoltura regionale.

Un riferimento alla crisi dell'auto c'è stato, ma del tutto generico: «In tutto il mondo - ha detto Cossiga - nel comparto dell'auto si stanno registrando profonde modifiche strutturali e tecnologiche che ne faranno certamente un'industria leader degli anni '80. Se si vuol far fronte alla agguerrita concorrenza internazionale occorre, di conseguenza, intensificare gli sforzi nella ricerca della competitività oltre che nella cooperazione». Tutti qui.

La soluzione, comunque, «non può essere considerata un nido rimpio nei confronti dello squilibrio del conto con l'estero né nei confronti della perdita di competitività del prodotto italiano nel mondo».

Ancora in tema di politica economica e industriale, Cossiga ha detto che «vi sono zone del paese «dove la produzione è bloccata per mancanza di lavoro, vi sono importanti stabilimenti condannati a deperire finanziariamente per l'eccessivo costo del lavoro rispetto ai mercati o a livelli di tecnologia raggiunti». «I meccanismi della mobilità - ha aggiunto Cossiga - non funzionano: il collocamento non risponde più alle esigenze di una società in cui il posto di lavoro è, fortemente, individualizzato».

Questi problemi strutturali - secondo il presidente del Consiglio - dovrebbero essere affrontati nel piano a medio termine.

Cossiga ha anche trattato dei problemi politici più generali, con riferimento alla situazione internazionale. La Campionario barese - ha detto - «è occasione di incontro tra l'Italia e vicino Oriente, ove sono paesi con i quali abbiamo rapporti che desideriamo sviluppare pienamente anche sul piano bilaterale»; in particolare con la Libia «alla quale ci lega un'intensa rete di collaborazione in tutti i settori». Ci auguriamo - ha aggiunto Cossiga - che «il governo di Tripoli valga correttamente le ripetute, tangibili dimostrazioni di buona volontà dell'Italia e ci attendiamo che vi corrisponda con seguiti appropriati, con fatti concreti».

Cossiga ha brevemente parlato anche di disarmo, e di «missili», e ha ricordato la recente lettera di Breznev che denota «la disponibilità sovietica» e quella lettera di governo italiano ha risposto esprimendo l'augurio che sia necessario «cedersi al tavolo negoziale senza precondizioni».

Il compagno Enrico Berlinguer ha invitato un telegramma di plauso ai compagni di Frosinone per il risultato raggiunto.

Frosinone: 100% nel tesseramento

La federazione del Pci di Frosinone ha raggiunto il 100% nel tesseramento al partito e alla Fgci. Gli iscritti al partito per la prima volta sono 297, di cui 229 per la prima volta. Sono ragazzi.

Il compagno Enrico Berlinguer ha invitato un telegramma di plauso ai compagni di Frosinone per il risultato raggiunto.

Il compagno Enrico Berlinguer ha invitato un telegramma di plauso ai compagni di Frosinone per il risultato raggiunto.

Il compagno Enrico Berlinguer ha invitato un telegramma di plauso ai compagni di Frosinone per il risultato raggiunto.

Il compagno Enrico Berlinguer ha invitato un telegramma di plauso ai compagni di Frosinone per il risultato raggiunto.

LETTERE
all'UNITA'

O compri la casa (anche se non hai soldi) o ti buttano in mezzo alla strada

Egredo direttore. Ecco come si comportano i padroni di stabili in affitto in combutta con i gruppi immobiliari. Dopo 20-25 anni che abitano una casa per la quale ha pagato regolarmente l'affitto, senza alcun preavviso ti arriva una lettera del seguente tenore: «Con la presente desideriamo informarla che l'immobile di Tale e del dott. Sempronio, proprietario dell'immobile di cui all'oggetto, ci hanno incaricati di procedere alle vendite degli appartamenti dando la priorità agli attuali inquilini». Quanta magnanimità! Tu inquilino non hai i soldi per dare il 60%, in liquidità, del costo della casa. In due mesi devi decidere se acquisti o meno l'appartamento che occupi, altrimenti ti vengono a prendere il tuo appartamento. Per te e la tua famiglia si profila lo sfratto. Bella prospettiva, tenuto conto del fatto che case in affitto non se ne trovano.

Ma ai padroni e all'immobiliare, che vive di rendita parassitaria, queste cose non interessano. E allora sei costretto, per non perdere lo stimolante appartamento che occupi, a correre a destra e a manca per far debiti, ammessi e non concesso che trovi chi te li faccia. Se trovi, per sdebitarti, sei costretto a mangiare due uova ogni sera quando ti va bene, altrimenti neppure quelle. E intanto i gruppi immobiliari continuano ad accumulare miliardi alle spalle di chi si alza alle cinque del mattino per andare in fabbrica dove trovi un altro padrone ben disposto anche lui a sfruttarti. Il nostro è veramente il Paese delle «meraviglie». E il governo non muove un dito per fermare questi avvoltoi.

Luigi Mosca (Milano)

Giorgio Bocca è quel tipo buffo di «signor Homais»

Cara Unità. Ho visto con ritardo l'Espresso dell'altra settimana e l'articolo di Giorgio Bocca che si chiude con questa improvvisa degnazione d'ironia casereccia: «L'altro giorno l'Unità annunciava trionfalmente che Luigi Compagnone o se preferite, Compagnone Luigi, ha aderito al Partito. Come? Mai sentito nominare? Mai letto? Ah, ma voi non conoscete il club dei letterati dove se non respira sembra che tremi il mondo. Già appaiono sui nostri quotidiani doppiocassini in cui ci si chiede se esistano che un letterato come Luigi Compagnone si iscriva a un partito?», ecc.

Ora la differenza tra Bocca e me è che io leggo i suoi libri e i suoi articoli e lui non ha mai letto, e non era tenuto a farlo, i miei libri e i miei articoli; quindi se lui non conosce me lo però conosco lui e tutto quel suo pragmatismo provinciale da farmacista di paese, che non di rado mi fa pensare a un altro farmacista di sobborgo: il signor Homais di Flaubert per la stessa pacchiana acidità degli umori e della frenesia, e forse anche perché, guarda caso, pure Homais era un buffo tipo di socialdemocratico alla Giorgio Bocca.

Questa volta il nostro se ne è venuto fuori con il club dei letterati, che vuole significare «mafia dei letterati». E allora se questa mafia esiste il farmacista dell'Espresso ne faccia subito i nomi, uno per uno, per poter sfidare e accusare gli altri. Il signor Homais di Flaubert per la stessa pacchiana acidità degli umori e della frenesia, e forse anche perché, guarda caso, pure Homais era un buffo tipo di socialdemocratico alla Giorgio Bocca.

Questa volta il nostro se ne è venuto fuori con il club dei letterati, che vuole significare «mafia dei letterati». E allora se questa mafia esiste il farmacista dell'Espresso ne faccia subito i nomi, uno per uno, per poter sfidare e accusare gli altri. Il signor Homais di Flaubert per la stessa pacchiana acidità degli umori e della frenesia, e forse anche perché, guarda caso, pure Homais era un buffo tipo di socialdemocratico alla Giorgio Bocca.

Questa volta il nostro se ne è venuto fuori con il club dei letterati, che vuole significare «mafia dei letterati». E allora se questa mafia esiste il farmacista dell'Espresso ne faccia subito i nomi, uno per uno, per poter sfidare e accusare gli altri. Il signor Homais di Flaubert per la stessa pacchiana acidità degli umori e della frenesia, e forse anche perché, guarda caso, pure Homais era un buffo tipo di socialdemocratico alla Giorgio Bocca.

Questa volta il nostro se ne è venuto fuori con il club dei letterati, che vuole significare «mafia dei letterati». E allora se questa mafia esiste il farmacista dell'Espresso ne faccia subito i nomi, uno per uno, per poter sfidare e accusare gli altri. Il signor Homais di Flaubert per la stessa pacchiana acidità degli umori e della frenesia, e forse anche perché, guarda caso, pure Homais era un buffo tipo di socialdemocratico alla Giorgio Bocca.

Questa volta il nostro se ne è venuto fuori con il club dei letterati, che vuole significare «mafia dei letterati». E allora se questa mafia esiste il farmacista dell'Espresso ne faccia subito i nomi, uno per uno, per poter sfidare e accusare gli altri. Il signor Homais di Flaubert per la stessa pacchiana acidità degli umori e della frenesia, e forse anche perché, guarda caso, pure Homais era un buffo tipo di socialdemocratico alla Giorgio Bocca.

Questa volta il nostro se ne è venuto fuori con il club dei letterati, che vuole significare «mafia dei letterati». E allora se questa mafia esiste il farmacista dell'Espresso ne faccia subito i nomi, uno per uno, per poter sfidare e accusare gli altri. Il signor Homais di Flaubert per la stessa pacchiana acidità degli umori e della frenesia, e forse anche perché, guarda caso, pure Homais era un buffo tipo di socialdemocratico alla Giorgio Bocca.

Questa volta il nostro se ne è venuto fuori con il club dei letterati, che vuole significare «mafia dei letterati». E allora se questa mafia esiste il farmacista dell'Espresso ne faccia subito i nomi, uno per uno, per poter sfidare e accusare gli altri. Il signor Homais di Flaubert per la stessa pacchiana acidità degli umori e della frenesia, e forse anche perché, guarda caso, pure Homais era un buffo tipo di socialdemocratico alla Giorgio Bocca.

Questa volta il nostro se ne è venuto fuori con il club dei letterati, che vuole significare «mafia dei letterati». E allora se questa mafia esiste il farmacista dell'Espresso ne faccia subito i nomi, uno per uno, per poter sfidare e accusare gli altri. Il signor Homais di Flaubert per la stessa pacchiana acidità degli umori e della frenesia, e forse anche perché, guarda caso, pure Homais era un buffo tipo di socialdemocratico alla Giorgio Bocca.

Questa volta il nostro se ne è venuto fuori con il club dei letterati, che vuole significare «mafia dei letterati». E allora se questa mafia esiste il farmacista dell'Espresso ne faccia subito i nomi, uno per uno, per poter sfidare e accusare gli altri. Il signor Homais di Flaubert per la stessa pacchiana acidità degli umori e della frenesia, e forse anche perché, guarda caso, pure Homais era un buffo tipo di socialdemocratico alla Giorgio Bocca.